

INCONTRO DI PREGHIERA

«MADELEINE DELBREL, MISTICA DELLA STRADA»

- Canto all'ingresso: “Vieni e seguimi”

<https://www.youtube.com/watch?v=mg4avEupwqQ>

Lascia che il mondo vada per la sua strada,
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa;
lascia che la gente accumuli la sua fortuna:
ma tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi.
Lascia che la barca in mare spieghi la vela,
lascia che trovi affetto chi segue il cuore;
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi:
ma tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi.

*E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra;
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova (2 v).
E per questa strada va', va',
e non voltarti indietro, va'
e non voltarti indietro.*

Nel nome del Padre...

Introduzione (don Egidio)

Nel cammino quaresimale di quest'anno, incentrato sul tema della conversione, incontriamo stasera la figura di Madeleine Delbrel, una straordinaria laica francese, morta all'età di sessant'anni il 13 ottobre 1964. Per diversi anni Madeleine ha esercitato la professione di assistente sociale (tra le prime in Francia) e si è molto impegnata in

ambito sociale (potremmo anche chiamarla una femminista cattolica), ma è stata, al tempo stesso, una donna capace di intensa preghiera e silenzio: attiva e contemplativa. Oggi è sempre più conosciuta nel mondo per la profondità mistica e la qualità letteraria dei suoi scritti, tradotti in diverse lingue.

Segnata indelebilmente dall'incontro abbagliante con Dio avvenuto attorno ai vent'anni, dopo una prima giovinezza nel segno dell'agnosticismo e dell'incredulità, ha vissuto per più di trent'anni nella periferia operaia di Parigi, animata dal desiderio di vivere in fraternità «una vita tutta di carità secondo il Vangelo».

Nel 1993 è stata avviata la causa di beatificazione. Il 26 gennaio 2018 papa Francesco l'ha dichiarata Venerabile. La sua è una santità che si è espressa nel quotidiano, nel servizio umile alle persone che ella aveva accanto, nella fedeltà alla sua professione, nel dialogo – franco ma caritatevole - con i molti non credenti che aveva accanto.

Madeleine Delbrel è uno splendido e attuale esempio di una donna che ha vissuto con grande consapevolezza, prima che il Concilio Vaticano II la riscoprisse in pienezza, la vocazione che missionaria nasce dal battesimo. Stasera guardiamo a lei, ascoltiamo la sua vita e brani delle sue opere per riscoprire la gioia della fede e la capacità essere “Chiesa in uscita” o “missionari anche senza battello”, come lei amava dire.

PRIMA TAPPA: Il buio dell'incredulità

Letto 1: Madeleine nasce nel 1904 in Francia, in una famiglia borghese e poco praticante, figlia unica. Dopo la fanciullezza, abbandona la pratica religiosa tanto che nel 1919 dichiara di essere completamente atea. A 17 anni scrive: «Dio è morto... Viva la morte». Nessuna sapienza umana è in grado di soddisfare i suoi tragici, “perché”, sul dolore, sulla malattia, sulla guerra, sulla morte. In lei convivono lucida disperazione e amore della vita. A 18 anni s'innamora di Jean, un giovane dotato di una

profonda vita spirituale. Poi, d'improvviso, il giovane decide di farsi frate domenicano.

L'anticlericalismo di Madeleine, perciò, si riaccende violento. Intanto soffre anche per ragioni familiari: suo padre diventa cieco e si separa dalla moglie.

«DIO È MORTO... VIVA LA MORTE» (1922)

Lettrice Si è detto “Dio è morto”. Poiché è vero, bisogna avere l'onestà di non vivere più come se visse. Si è regolata la questione con lui: resta da regolarla con noi. (...) L'infelicità grande, indiscutibile, ragionevole, è la morte.

È davanti ad essa che bisogna diventare realisti, positivi, pratici. Dico “diventare”. Io sono stupita dalla generale mancanza di buon senso. Gli scienziati sono un po' bambini: credono sempre di uccidere la morte: invece uccidono soltanto i modi di morire, la rabbia, il vaiolo. La morte, lei, sta benissimo. (...)

La gente perbene mi sbalordisce per la sua sicurezza: manca di modestia. Sono sicuri di lavorare per la felicità degli altri. È almeno discutibile: più la vita è buona, più è duro morire. La prova: la gente si ammazza da sé quando viene ammazzata la loro ragione di vivere.

Gli innamorati sono radicalmente illogici e restii a ragionare: “Ti amerò per sempre...”. Non vogliono prendere coscienza del fatto che saranno infedeli per forza; e che questa infedeltà si avvicina ogni giorno di più..., senza contare la vecchiaia, questa morte a rate. Io non vorrei restare accanto all'uomo che dovessi amare: egli vedrebbe i miei denti cadere, piegarsi la mia schiena, il mio corpo mutarsi in un otre o in un fico secco...

Se amerò, sarà come in istantanea, come in un attimo di tregua, in fretta e furia. Poi ci sono coloro che si divertono, che ammazzano il tempo aspettando che il tempo ammazzi loro... Io sono una di questi.

SECONDA TAPPA *L'incontro che cambia la vita: la testimonianza degli amici tocca il cuore*

Letture 2 L'incontro con dei giovani cristiani rimette in discussione le sue convinzioni. Riconosce che non può più escludere razionalmente la possibilità dell'esistenza di Dio e perciò, con la massima onestà intellettuale, sceglie di tradurre questo suo cambiamento di prospettiva con la decisione di pregare almeno cinque minuti ogni giorno. A vent'anni – il 29 marzo 1924 - l'incontro “abbagliante” con Dio determina una svolta radicale.

Lettrice «Mi era accaduto l'incontro con parecchi cristiani né più vecchi, né più stupidi, né più idealisti di me, che vivevano la mia stessa vita, discutevano quanto me, danzavano quanto me.

Anzi, avevano al loro attivo alcune superiorità: lavoravano più di me, avevano una formazione scientifica e tecnica che io non avevo, convinzioni politiche che io non avevo... Parlavano di tutto, ma anche di Dio che pareva essere a loro indispensabile come l'aria.

Erano a loro agio con tutti, ma – con una impertinenza che arrivava fino a scusarsene – mescolavano in tutte le discussioni, nei progetti e nei ricordi, parole, idee, messe a punto di Gesù Cristo. Cristo avrebbero potuto invitarlo a sedersi, non sarebbe sembrato più vivo...».

Dagli Atti degli apostoli

Letture 2 Cap. 4 La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e

lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. (...)

Cap. 5 Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

La parola del Papa (23 marzo 2014)

Lettore 3 «Ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia». Una gioia incontenibile che, come la Samaritana, siamo portati a gridare agli altri.

La donna fu trasformata, «lasciò la sua anfora, con la quale veniva a prendere l'acqua e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. Ho trovato un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto, che sia il Messia? E si è entusiasmata. Corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava, la condannava, la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro **con Gesù ci cambia la vita. Ogni volta un passo più avanti, un passo più vicino a Dio. Sempre è così».**

E allora il Papa invita tutti a **«lasciare la nostra anfora, simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'amore di Dio. Tutti ne abbiamo una o più di una. Io domando a voi e anche a me, qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio. Lasciamola un po' da parte e con il cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'acqua che ci avvicina a Dio».**

TERZA TAPPA La gioia della fede

Lettore 1 Nel 1924, a 20 anni, la conversione, anche grazie all'incontro con l'abbé Jacques Lorenzo. Sarà lui a riavvicinarla al mistero di Gesù e a trasmettergli il gusto per la preghiera. Madeleine racconta: «A vent'anni fui letteralmente abbagliata da Dio; ciò che avevo trovato in Lui non l'avevo trovato in nient'altro». «Il Vangelo è diventato non soltanto il libro del Signore vivente, ma il libro del Signore da vivere». Insieme c'è la scoperta che Dio non nega la vita: danza, poesia, musica, letteratura, teatro, filosofia. Inizialmente Madeleine pensa a una vita nel Carmelo, ma vi rinuncia per poter assistere i genitori malati. Decide che il mondo sarà il suo "Carmelo". Prega molto, cerca di vivere il Vangelo. Con una ventina di ragazze scout forma un gruppo detto «Carità». Il suo obiettivo è «votarsi cioè alle beatitudini in un dono totale di sé, non per vivere tagliata fuori dal mondo, ma nel mondo».

Lettrice TU VIVEVI, IO NON NE SAPEVO NIENTE.

*Tu vivevi, io non ne sapevo niente.
Avevi fatto il mio cuore a tua misura,
la mia vita per durare quanto Te,
ma poiché Tu non eri presente,
il mondo intero mi pareva piccolo e stupido
e il destino degli uomini insulso e cattivo.
Quando ho saputo che Tu vivevi,
Ti ho ringraziato di avermi fatto vivere,
Ti ho ringraziato per la vita del mondo intero.*

CANTO - Te, al centro del mio cuore

https://www.youtube.com/watch?v=QEOyKmMbb_0

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:

unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.
Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

*Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.*

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

QUARTA TAPPA La testimonianza cristiana in un mondo ateo.

Lettoressa 2 Per Madeleine occorre pensare alla missione cristiana con più elasticità rispetto alle forme ecclesiali del tempo, con nuove modalità di vita comunitaria e religiosa. Sceglie un lavoro che le consenta di mantenersi a stretto contatto con i poveri: diventa assistente sociale.

Nel 1933, pur restando laica, si consacra e va a vivere con un piccolo gruppo di amiche a Ivry-sur-Seine, “capitale marxista”, cittadina di operai alla periferia sud di Parigi. Sceglie di vestire abiti comuni, decide di lasciare la casa offerta dalla parrocchia per affittare un appartamento nel cuore del quartiere operaio.

Nel 1943 pubblica un altro testo fondamentale, “Missionari senza battello”, una lunga meditazione sulla vita missionaria del cristiano ordinario.

Il compito del “missionario senza battello” è di essere nel mondo per

fermentarlo dall'interno, diventare il tramite vivo attraverso il quale l'amore di Dio può raggiungere ogni uomo, in gesti semplici e quotidiani.

Lettrice *Dalla sua duna di sabbia, il missionario in bianco vede la distesa delle terre non battezzate.*

Dall'alto di una grande scalinata di metrò, noi missionari in abito a giacca o in impermeabile, vediamo di gradino in gradino, nell'ora in cui c'è più folla, una distesa di teste, distesa che freme aspettando l'apertura dei cancelli.

Cappelli, baschi, berretti, capelli di tutte le tinte. Centinaia di teste: centinaia di anime. Noi lì in alto.

E più in alto, e dappertutto, Dio.(...) Poter percorrere tutte le strade, sedersi in tutti i metrò, salire su tutte le scalinate, portare il Signore dovunque: ci sarà bene qua e là un'anima che avrà dimenticato di corazzarsi d'oro e di cemento.(...)

Missioni nel deserto, missioni senza fallimento, missioni sicure, missioni dove si semina Dio in mezzo al mondo, certi che in qualche parte germinerà, perché “dove non c'è amore mettete l'amore, e raccoglierete l'amore”.

Vangelo Mt 5,13-16

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.»

QUINTA TAPPA Il quotidiano, luogo della santità per tutti

Lettrice «C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non "ritira dal mondo". È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe.

Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è rinchiusa definitivamente sopra di essi.

Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità.

Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato».

(*) pausa**

Non pensiamo che l'amore sia una cosa che brilla, ma una cosa che consuma; pensiamo che fare tutte le piccole cose per Dio ce lo fa amare altrettanto che il compiere grandi azioni. (...)

Non sappiamo che due cose: la prima, che tutto quello che facciamo non può essere che piccolo; la seconda, che tutto ciò che fa Dio è grande. Questo ci rende tranquilli di fronte all'azione. (...) Allora la vita è una festa. Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso.

Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina.

Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si

accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio. Suonano? Presto, andiamo ad aprire: è Dio che viene ad amarci. Un'informazione? ...eccola: è Dio che viene ad amarci. E' l'ora di metterci a tavola? Andiamoci: è Dio che viene ad amarci. Lasciamolo fare.

La parola di Papa Francesco

Letto 1 Pensiamo a quegli uomini, a quelle donne, che conducono una vita difficile, lottano per portare avanti la famiglia, educare i figli: fanno tutto questo perché c'è lo spirito di forza che li aiuta. Quanti uomini e donne – noi non sappiamo i loro nomi – che onorano il nostro popolo, onorano la nostra Chiesa, perché sono forti: forti nel portare avanti la loro vita, la loro famiglia, il loro lavoro, la loro fede.

Questi nostri fratelli e sorelle sono santi, santi nel quotidiano, santi nascosti in mezzo a noi: hanno proprio il dono della forza per portare avanti il loro dovere di persone, di padri, di madri, di fratelli, di sorelle, di cittadini.

Ne abbiamo tanti! Ringraziamo il Signore per questi cristiani che sono di una santità nascosta: è lo Spirito Santo che hanno dentro che li porta avanti! E ci farà bene pensare a questa gente: se loro fanno tutto questo, se loro possono farlo, perché non io? E ci farà bene anche chiedere al Signore che ci dia il dono della forza.

Non bisogna pensare che il dono della forza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana.

SESTA TAPPA Il genio femminile nella Chiesa

Da "La donna e la Chiesa", testo scritto da Madeleine nella solennità dell'Immacolata dell'anno mariano 1953.

Lettrice

*Chiediamo a Maria di penetrare nel Mistero della Chiesa
attraverso la porta che ci è propria,
di camminarvi attraverso dei sentieri che sono nostri.
Chiediamo a Maria di non essere nella Chiesa
delle specie di suffragette eccitate,
e nemmeno le ombre tremanti dei nostri fratelli uomini.
Chiediamole di immettere nella famiglia dei figli di Dio
ciò che ci è proprio,
rafforzato, dilatato, “smisurato” dalla grazia. (...)
Che noi siamo vere,
conformi a ciò che Dio inventò quando volle creare la donna. (...)
La Nave della Chiesa non ha finito il suo viaggio.
Agli uomini il ponte, lo scafo, gli alberi...,
ma per le vele, non c'è modo di fare a meno di noi.
Senza contare che essi hanno sempre voglia di motori
e che il vento dello Spirito Santo non ha mai saputo che farsene.*

Canto: “Ave Maria, Verbum Panis”

<https://www.youtube.com/watch?v=l-cbVHbfLRc>

*Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.*

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis.

*Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.*

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis.

*Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.*

Preghiera finale

DOCILI ALLA VOLONTA' DELLO SPIRITO

Il ballo dell'obbedienza

Sac: RECITIAMO A CORI ALTERNI

SINISTRA Se noi fossimo contenti di te, Signore,
non potremmo resistere
a questo bisogno di danzare che irrompe nel mondo,
e indovineremmo facilmente
quale danza ti piace farci danzare
facendo i passi che la tua Provvidenza ha segnato.
Perché io penso che tu forse ne abbia abbastanza
della gente che, sempre, parla di servirti col piglio da
condottiero,
di conoscerti con aria da professore,
di raggiungerti con regole sportive, di amarti come si ama in un matrimonio
invecchiato.

DESTRA Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro
hai inventato san Francesco, e ne hai fatto il tuo giullare.
Lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la
propria vita con te.

S Per essere un buon danzatore, con te come con tutti,
non occorre sapere dove la danza conduce.
Basta seguire, essere gioioso, essere leggero,
e soprattutto non essere rigido.
Non occorre chiederti spiegazioni
sui passi che ti piace di segnare.
Bisogna essere come un prolungamento,
vivo ed agile, di te.
E ricevere da te la trasmissione del ritmo che l'orchestra
scandisce.

D Non bisogna volere avanzare a tutti i costi,
ma accettare di tornare indietro, di andare di fianco.
Bisogna saper fermarsi e saper scivolare invece di
camminare.
Ma non sarebbero che passi da stupidi se la musica non ne facesse
un'armonia.

S Noi però dimentichiamo la musica del tuo Spirito,
e facciamo della nostra vita un esercizio di ginnastica:
dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è danza,
che la tua Santa Volontà
è di una inconcepibile fantasia,
e che non c'è monotonia e noia se non per le anime vecchie,
tappezzeria nel ballo di gioia che è il tuo amore.

D Signore, vieni ad invitarci.
Siamo pronti a danzarti questa corsa che dobbiamo fare,
questi conti, il pranzo da preparare, questa veglia in
cui avremo sonno.

Siamo pronti a danzarti la danza del lavoro,
quella del caldo, e quella del freddo, più tardi.
Se certe melodie sono spesso in minore, non ti diremo
che sono tristi;
Se altre ci fanno un poco ansimare, non ti diremo
che sono logoranti.
E se qualcuno per strada ci urta, gli sorrideremo: anche questo è danza.

S Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno
avviato fra te e noi, il ballo della nostra obbedienza.

D Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni:
in essa, quel che tu permetti dà suoni strani
nella serenità di quel che tu vuoi.
Insegnaci a indossare ogni giorno
la nostra condizione umana
come un vestito da ballo, che ci farà amare di te tutti i particolari. Come
indispensabili gioielli.

S Facci vivere la nostra vita,
non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato,
non come una partita dove tutto è difficile,
non come un teorema che ci rompa il capo,
ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si
rinnova, come un ballo, come una danza,
fra le braccia della tua grazia, nella musica che riempie l'universo d'amore.

TUTTI Signore, vieni ad invitarci.

Benedizione con la croce

Canto finale: “Lode al nome tuo”

Lode al nome tuo dalle terre più floride
Dove tutto sembra vivere lode al nome tuo
Lode al nome tuo dalle terre più aride
Dove tutto sembra sterile lode al nome tuo

**Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte sempre io dirò
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo quando il sole splende su di me
Quando tutto è incantevole
lode al nome tuo
Lode al nome tuo quando io sto davanti a te
Con il cuore triste e fragile
lode al nome tuo

**Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte sempre io dirò
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù
Tu doni e porti via
tu doni e porti via
ma sempre sceglierò
di benedire te**

**Tornerò a lodarti sempre
per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte**

**sempre io dirò
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù
Tu doni e porti via
tu doni e porti via
ma sempre sceglierò di benedire te
Tu doni e porti via
tu doni e porti via
ma sempre sceglierò di benedire te**

